

venire con 75 milioni di liquidità e sanare almeno in parte il buco emerso nelle casse del Toroc;

il Toroc essendo un ente di diritto privato non può ricevere denaro da enti pubblici, ma ottenere versamenti in cambio di sponsorizzazioni;

considerato che gli esperti di Sviluppo Italia, guidati da Massimo Caputi, dopo aver spulciato i conti ed i contratti di sponsorizzazione e di forniture dei servizi, sottoscritti fino ad oggi dal Toroc, hanno riscontrato delle anomalie e in conseguenza di ciò, Sviluppo Italia non ha ancora firmato alcun accordo —:

come siano state scelte le società per le sponsorizzazioni;

quali e quante siano;

quanto siano costate;

come siano stati impiegati i fondi dello Stato. (4-12411)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Gabriele Villa, pubblicato su *Il Giornale*, mercoledì 12 gennaio 2005, Sviluppo Italia non si dimostra propensa a sottoscrivere l'intesa con il Toroc per l'organizzazione dei giochi invernali del 2006 che si terranno a Torino;

la proposta consiste nel creare una nuova società da 150 milioni di euro, in cui Sviluppo Italia sarebbe dovuta intervenire con 75 milioni di liquidità e sanare almeno in parte il buco emerso nelle casse del Toroc;

il Toroc, essendo un ente di diritto privato non può ricevere denaro da enti pubblici, ma ottenere versamenti in cambio di sponsorizzazioni;

gli esperti di Sviluppo Italia, guidati da Massimo Caputi, dopo aver spulciato i conti ed i contratti, sottoscritti fino ad oggi dal Toroc, hanno riscontrato delle anoma-

lie e in conseguenza di ciò, Sviluppo Italia non ha ancora firmato alcun accordo;

alcuni di questi accordi sono stati giudicati dagli esperti di Caputi, quantomeno singolari se non eccessivamente onerosi;

nel mirino vi sono 800 assunzioni di lavoratori in buona parte non licenziabili, in virtù dei contratti firmati, a fine dei Giochi —:

con quali criteri siano stati assunti i lavoratori predetti; con quali qualifiche e con quale tipologia di contratto;

quali siano i motivi per cui si sia proceduto all'assunzione degli 800 dipendenti;

chi siano coloro che hanno sottoscritto tutti questi contratti;

se non sia il caso di predisporre un nuovo piano d'intervento basato sui criteri di efficienza e di ottimizzazione delle risorse, onde evitare un ulteriore sperpero di denaro;

come siano stati impiegati i fondi dello Stato. (4-12412)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia spa ha messo a punto uno dei sistemi più sofisticati e perfezionati di intercettazione telefonica ed elettronica, attraverso il quale si realizza un vero e proprio centro di ascolto nazionale per telefonate, SMS ed E-mail;

il centro si chiamerebbe « SuperAmanda » ed è stato allestito in Calabria;

il sistema — che ricorda, su scala più ridotta, « Echelon » — sarebbe oggetto di convenzione con il ministero della giusti-

zia ed attenderebbe soltanto l'approvazione della riforma dei servizi segreti italiani;

come sempre, si pone il problema delicato della coerenza fra le esigenze della sicurezza nazionale, della giustizia penale e della sicurezza militare con le esigenze, altrettanto importanti, del rispetto della *privacy* dei cittadini, al fine di non trasformare la nostra democrazia in uno Stato di polizia —

se effettivamente e per quali ragioni il ministero della giustizia sia interessato all'utilizzo del sistema « SuperAmanda » messo a punto da Telecom Italia spa;

in caso affermativo, quali potrebbero essere i costi derivanti dall'utilizzo del sistema;

in ogni caso, quali siano le garanzie che il sistema può offrire per evitare che siano violate impunemente i diritti dei cittadini alla riservatezza e quale sia, sul punto, il giudizio preventivo del Garante della Privacy. (3-04044)

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'aggressione al presidente del Consiglio veniva inviato a molti magistrati un sms dal testuale contenuto: « Invia ad altri questo sms per sostenere l'iniziativa di solidarietà: dieci centesimi di euro per un nuovo cavalletto al mantovano »;

tra coloro che hanno inviato il messaggio, così come riferito da alcuni magistrati che ne sono stati i « destinatari » in alcune interviste pubblicate sui quotidiani anche a diffusione nazionale, risulta esservi anche il dottor Carlo Fucci, segretario dell'Associazione nazionale dei magistrati;

la singolare iniziativa, qualunque chiave di lettura se ne voglia dare, appare di estrema gravità, con particolare riferimento al dottor Fucci, atteso il ruolo di grande responsabilità che lo stesso riveste nell'ambito della magistratura associata —

se, una volta accertata la veridicità di quanto esposto in premessa, non si intenda verificare se nel comportamento di detto magistrato siano individuabili profili di grande rilevanza disciplinare e se, all'esito, non si intendano assumere conseguenti iniziative in tal senso. (3-04054)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

appare importante, ai fini della valutazione del lavoro della magistratura, conoscere il *trend* delle azioni promosse da cittadini italiani e stranieri per ottenere il risarcimento del danno da ingiusta detenzione;

è interessante conoscere i dati delle domande presentate dal 2000 al 2004 ed i dati delle domande accolte —:

quante domande di risarcimento del danno per ingiusta detenzione siano state presentate rispettivamente negli anni 2000, 2001, 2002, 2003 e 2004;

quante di tali domande siano state accolte;

se, in ragione delle motivazioni delle sentenze di accoglimento delle domande, siano state avviate, per i casi più clamorosi, azioni disciplinari nei confronti dei magistrati responsabili. (3-04057)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le gravi carenze di organico degli uffici degli ufficiali giudiziari, ormai sostanzialmente diffuse in quasi tutti i distretti di Corte d'appello, stanno creando disfunzioni insostenibili al funzionamento della giustizia ed un danno — anche economico — maggiore del costo degli ufficiali giudiziari che necessiterebbero per l'espletamento completo di tutti gli adempimenti civili e penali;

è enorme il numero di dibattimenti penali che vengono rinviati, dai magistrati giudicanti, per difetto di notifica agli imputati o ai testimoni;

la conseguenza di questi numerosissimi (ed evitabilissimi) rinvii è il numero abnorme dei procedimenti che finiscono con sentenze di non doversi procedere per essere i reati prescritti per intervenuta prescrizione;

nell'ambito della giustizia civile, è insostenibile il numero di atti di precetto che perdono efficacia per il decorso dei termini previsti dal codice di procedura civile per l'impossibilità di eseguire il pignoramento mobiliare a causa della insufficienza degli organici degli Ufficiali Giudiziari;

sia nel settore civile che nel settore penale la giustizia sconta le conseguenze delle carenze di organico di questi preziosissimi personaggi, autentico perno su cui ruota l'intero ingranaggio della macchina processuale;

le recenti relazioni nelle cerimonie di inaugurazione degli anni giudiziari hanno confermato i tempi letteralmente « biblici » della nostra giustizia, non a caso duramente perseguita dagli organismi europei;

il tentativo di risolvere una parte dei problemi evidenziati attraverso la convenzione con Poste Italiane S.p.A. sembra essere destinato ad un epilogo insoddisfacente, e per di più con costi elevati, tenuto conto del fatto che la pratica giudiziaria insegna che proprio le notificazioni a mezzo del servizio postale sono quelle che creano il maggior numero di problemi e le più ricorrenti eccezioni di nullità —;

se, al fine di garantire un regolare funzionamento alla giustizia civile e penale, non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza alla copertura degli organici degli Ufficiali Giudiziari in tutti i distretti di Corte d'Appello, dovendosi in ogni caso privilegiare, sia nel campo della giustizia civile che nel campo della giustizia penale, la notifica a mani dei destinatari degli atti da parte di personale qua-

lificato, non potendosi certamente pretendere dal portalettere preparazione giuridica e conoscenza delle norme dei codici di procedura civile e di procedura penale e dovendosi invece considerare che la regolarità della notificazione degli atti può rimuovere una causa non secondaria dei tempi insopportabilmente lunghi giustizia. (3-04059)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2004 il detenuto, presso il carcere di Sulmona, Guido Cercola, 60 anni, di origini romane, si impicca in cella utilizzando i lacci delle scarpe; l'uomo, ricoverato nel vicino ospedale di Sulmona, sarebbe morto durante il tragitto;

quello di Cercola è il quarto suicidio consumatosi nel carcere di massima sicurezza abruzzese dal 2003; il primo risale alla vigilia di Pasqua del 2003, quando la direttrice dell'istituto di pena, Armida Miserere, si tolse la vita con un'arma da fuoco, all'interno del suo studio; nei mesi successivi si verificarono altri due casi di suicidio (due esponenti legati ai clan della criminalità organizzata), e il 16 agosto 2004 si uccise Camillo Valentini, sindaco di Roccaraso, arrestato nell'ambito di uno scandalo edilizio —;

se non ritenga che il verificarsi di tali gravissimi episodi in un lasso di tempo estremamente circoscritto non imponga approfondite indagini tese ad accertare se siano state poste in essere le opportune misure di sorveglianza all'interno dell'istituto di pena. (4-12322)

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del solo 2004 sono decedute all'interno degli istituti di pena italiani ben 95 persone, delle quali 53 per suicidio, 32 per malattia, 7 per overdose, 3 per cause

non chiarite; in alcuni carceri, come quello « Le Sughere », a Livorno, il numero delle morti ufficialmente attribuite a suicidi, tra il 2003 e il 2004, è impressionante: tra esse quelle di Mohammer Daff, cittadino turco di 35 anni, trovato impiccato il 24 aprile 2003, di Carlos Riquelme, un marittimo cileno morto il 30 luglio 2003, di Luigi Visconti, trentaseienne originario di Marano (Napoli), di Domenico Bruzzaniti, ergastolano, e del ventinovenne livornese Marcello Lonzi, la cui morte, avvenuta l'11 luglio 2003, è stata definita « accidentale » (infarto) dalla Procura di Livorno, sebbene il cadavere del giovane presentasse chiari segni di percosse, documentate anche da numerose foto diffuse dal suo ufficio di difesa;

nell'ambito delle indagini sul caso Lonzi furono messe in campo condotte investigative quantomeno approssimative: gli esami autoptici furono eseguiti in assenza di un perito di parte e prima che i familiari fossero avvertiti del decesso e, nonostante Lonzi fosse tossicodipendente, non fu effettuata la perizia tossicologica;

le Sughere, penitenziario con una sezione di massima sicurezza, è afflitto da un drammatico concentrato di deficienze strutturali: esso ospita oltre 400 detenuti nonostante la sua capienza sia di 265 posti, dispone di risorse mediche praticamente inesistenti, strutture sanitarie inadeguate, attività culturali, ludiche e assistenziali estremamente limitate;

inoltre numerose denunce di detenuti hanno messo in evidenza il ricorso sistematico alla violenza e alla « ritorsione » da parte del personale del carcere nei confronti di alcuni di essi;

altri reclusi, stando a quanto essi hanno testimoniato, avrebbero subito violente percosse, e in alcuni casi sarebbero stati costretti a un forzato isolamento in celle dette « lisce », ove i detenuti verrebbero denudati e malmenati dalle guardie a ogni tentativo di reclamo —:

se non ritenga opportuno avviare un'indagine tesa ad accertare il contesto

ambientale nel quale si è verificato nell'ultimo periodo un abnorme numero di suicidi nel carcere Le Sughere ed eventuali responsabilità del personale di custodia nella perpetuazione di violenze ai danni dei detenuti;

se non ritenga insostenibile la situazione di sovraffollamento e di gravissime carenze strutturali in cui versa il carcere in oggetto e quali rimedi ritenga doveroso porre in essere per fare fronte a tale drammatica situazione. (4-12333)

PERROTTA e ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

considerato che la Magistratura dovrebbe essere organo indipendente dello Stato e, non contraria aprioristicamente, ad altri organi dello stesso;

considerato che le rappresentanze ufficiali della Magistratura dovrebbero tutelare lo Stato ed i suoi organi —:

a) se corrisponda al vero che dal computer e/o dal cellulare del dottor Fucci, segretario generale nazionale Associazione Magistrati, sarebbe stata inviata una *e-mail* e/o un *sms* a moltissimi magistrati, nella quale si invitano gli stessi, a versare 10 centesimi « Al Mantovano », per fargli comprare un nuovo treppiedi ed augurando allo stesso uno splendido 2005;

b) in caso di veridicità del fatto, cosa intenda fare, in presenza di un atto di tale gravità, per ripristinare legalità — indipendenza — serenità nella magistratura;

c) in caso di veridicità del fatto se sussistano i presupposti di un procedimento disciplinare;

d) in caso di non veridicità del fatto, se non ritenga opportuno, di divulgare l'estraneità del dottor Fucci dal fatto sopradescritto. (4-12350)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli istituti penitenziari lavorano circa 2.000 infermieri dei quali 500 come

dipendenti del Ministero della giustizia e 1.500 con contratti individuali a « prestazione libero professionale » o tramite cooperative;

i 1.500 posti di lavoro sono coperti da personale non dipendente;

esiste un bando di concorso a 90 posti di infermiere dei quali solo 45 a tempo determinato;

la stragrande maggioranza degli infermieri che prestano la loro opera negli istituti proviene da apposite graduatorie istituite presso gli istituti penitenziari ed approvate dai rispettivi Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria, e che all'atto della sottoscrizione dell'accordo necessitano obbligatoriamente dell'iscrizione all'albo professionale quale requisito indispensabile per esercitare la professione;

l'articolo 53 della legge n. 740 del 1970 prevede che l'Amministrazione penitenziaria « ... per assolvere alle esigenze di servizio di guardia infermieristica si avvale di almeno tre infermieri muniti di certificato di abilitazione ... *omissis*... cui spetta un compenso orario... *omissis*... da determinarsi entro il mese di gennaio di ogni biennio... », il biennio di riferimento è scaduto il 31 dicembre 2003 —:

quali siano i criteri con i quali è stata determinata la necessità di reperire solo 45 unità infermieristiche a tempo indeterminato e 45 a tempo determinato;

quali siano i motivi per i quali non si è dato alcun punteggio, o non si è tenuta in alcuna considerazione, a chi già presta la propria attività all'interno di un istituto rischiando di perdere enormi professionalità ed esperienze acquisite nel corso degli anni in un settore sempre più difficile e complesso quale è il mondo carcerario;

se si sia mai presa in considerazione l'ipotesi di poter attuare anche per questi lavoratori « precari » la stessa normativa

che consente di immettere in ruolo, per soli titoli, il personale « precario » della scuola;

se sia intenzione del Governo emanare un decreto per la rideterminazione del compenso orario degli infermieri, ma non dal 1° gennaio 2004, bensì dal 1° gennaio 2005 facendo così diventare un biennio in triennio con una perdita, per i lavoratori, di un anno di arretrati;

quali iniziative intenda adottare per ridurre il divario di classificazione esistente tra il personale infermieristico del Ministero della giustizia e lo stesso personale operante nel Servizio sanitario nazionale. (4-12358)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesimo suicidio verificatosi nella notte di domenica 2 gennaio 2005 nel carcere di massima sicurezza di Sulmona (vittima Guido Cercola, condannato all'ergastolo per la strage del 23 dicembre 1984 sul rapido 904) ha destato perplessità comprensibili, tanto più in considerazione del fatto che l'uomo nella primavera del 2004 aveva già tentato il suicidio tagliandosi le vene;

trattasi del quinto suicidio in 18 mesi nella struttura carceraria di Sulmona che, ormai, appare improprio continuare a definire « di massima sicurezza »;

anche in questo caso il suicidio tecnicamente si è realizzato mediante l'uso di lacci da scarpe che non si comprende come potessero essere nella disponibilità del detenuto, proprio in ragione del recente tentativo di suicidio;

è bene ricordare che nella notte di Ferragosto, nello stesso istituto di pena, si è tolto la vita anche il sindaco di Roccaraso Camillo Valentini —:

se, in ragione dell'ispezione disposta dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, siano emerse le cause (ed

eventuali responsabilità) del numero elevato di atti anti-conservativi da parte di detenuti nel supercarcere di Sulmona.

(4-12369)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 2004 sarebbe stata effettuata una perquisizione nella sezione speciale (composta da 14 detenuti fra politici e non), della casa circondariale di Biella, sita in via dei Tigli 14, da parte della polizia penitenziaria;

al loro ritorno nelle celle i detenuti avrebbero trovato le masserizie sottosopra, e avrebbero constatato che durante la perquisizione era stato portato via dagli agenti tutto il materiale cartaceo rinvenuto: *block notes*, posta, le foto dei familiari, atti giudiziari, cartoline, buste da lettera, francobolli, oltre a musicassette, gran parte del vestiario, coperte e, cosa del tutto inedita, libri e riviste, di ogni genere — compresa una copia della Bibbia e libri presi in prestito dalla biblioteca di Biella — lasciandone in tutto solo 4 per cella (2 libri e 2 riviste o 1 libro e 3 riviste o viceversa);

la direzione carceraria avrebbe motivato il sequestro dei libri con la surreale motivazione che « i libri si leggono uno alla volta » —:

se risponda al vero che nella casa circondariale di Biella sia effettivamente avvenuto il sequestro di libri e riviste e in tal caso se questa iniziativa sia stata intrapresa autonomamente dalla direzione o disposta a livello ministeriale;

quali siano le motivazioni che avrebbero portato a una misura repressiva, di tal genere che all'interrogante appare agghiacciante ed immotivata. (4-12376)

**MASCIA e PROVERA.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'emanazione del Regolamento interno, lunedì 20 dicembre 2004

la polizia penitenziaria ha effettuato una perquisizione nella sezione Elevato Indice di Vigilanza del carcere di Biella, composta da quattordici detenuti;

dalle celle della sezione è stato portato via, oltre a tutto il materiale scritto, le foto dei familiari, gli atti giudiziari, le cartoline, le buste, i francobolli, le musicassette, i CD e parte del vestiario e delle coperte;

inoltre a ciascun detenuto della sezione E.I.V. sono stati lasciati solo quattro tra riviste e libri;

poiché i detenuti E.I.V. non hanno diritto a frequentare alcun corso di qualificazione professionale e non possono utilizzare il campo sportivo, lo studio rappresenta per loro l'unica attività possibile;

risulta alle interroganti che quattro detenuti che finora frequentavano la Messa d'ora in poi non potranno più farlo;

con l'introduzione del Regolamento interno i lettori di CD musicali e gli stessi CD non potranno più essere utilizzati, nonostante l'articolo 40 del Regolamento di attuazione dell'Ordinamento Penitenziario consenta al direttore di autorizzarne l'acquisto e l'uso;

risulta alle interroganti che solo uno dei detenuti della sezione E.I.V. avesse a disposizione una quarantina di libri in quanto da privatista intende sostenere l'esame di maturità in ragioneria —:

se non ritenga che il Regolamento interno varato dalla Direzione del carcere di Biella attraverso un'apposita commissione sia irragionevolmente lesivo dei più elementari diritti dei detenuti e quali iniziative intenda prendere al fine di ottenerne modifiche;

se intenda emanare apposite direttive che indirizzino le singole amministrazioni carcerarie a varare regolamenti interni che garantiscano i diritti dei detenuti e rispondano quanto meno al semplice buon senso;

se non ritenga che togliere ai detenuti la possibilità di leggere liberamente e studiare sia un provvedimento negativo per il loro percorso di reinserimento sociale;

se risulta vero che l'amministrazione del carcere di Biella abbia tenuto in isolamento per quattro giorni un detenuto che si è rifiutato di spogliarsi completamente durante la perquisizione, nonostante egli avesse segnalato la sua indisposizione e avesse fatto richiesta di visita medica. (4-12407)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta orale:*

ZANOTTI, CENTO, GRANDI, GRILLINI, PAPINI, PARISI, SABATTINI, GUERZONI, MANZINI, DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il dolore per i morti, i feriti e i loro familiari del tremendo incidente ferroviario di Crevalcore deve, secondo gli interroganti, unirsi ad un esame rigoroso delle sue cause più profonde e strutturali e a decisioni straordinarie per garantire la sicurezza sui treni, evitando ogni ipocrisia e ogni polemica strumentale;

a questo fine saranno molto importanti i risultati delle commissioni d'inchiesta disposte dal Ministero e da FS insieme alle conclusioni cui perverrà l'indagine avviata dalla Magistratura;

la linea Bologna-Verona ha ancora ben 72 km sui complessivi 114 di lunghezza a binario unico nonostante faccia parte della direttrice strategica del Brennero che unisce l'Italia al centro e al nord Europa, sia in attesa da decenni del raddoppio completo della linea e si preveda che solo a fine 2008 ciò possa essere realizzato;

la sicurezza su questa linea è interamente affidata all'attenzione del macchinista secondo il sistema più arretrato in uso sulla rete ferroviaria nazionale;

anche in base alle prime ricostruzioni sulle cause del disastro, se la linea fosse stata dotata quantomeno del sistema di sicurezza con il richiamo del segnale in cabina attualmente in uso sulle altre tratte più importanti del Paese probabilmente la tragedia poteva essere evitata;

con le ultime quattro « leggi finanziarie » sono state drasticamente tagliate le risorse a disposizione di FS per gli interventi sulla sicurezza e delle Regioni per il trasporto ferroviario locale e regionale, mentre si stanno indirizzando gli investimenti unicamente sulle tratte ad Alta Velocità che coprono una parte ridotta della rete ferroviaria nazionale;

secondo gli interroganti per raggiungere l'obiettivo della sicurezza sui treni non è assolutamente possibile affidarsi al completamento del piano di RFI che prevede di dotare le tratte più importanti della rete ferroviaria italiana del sistema SCMT (Sistema Controllo Marcia Treno), in quanto come dimostra l'incidente di Crevalcore è indispensabile che intanto su tutte le linee siano installati quantomeno sistemi intermedi del tipo di quello che consente il richiamo del segnale in cabina;

il potenziamento dei sistemi ferroviari locali e regionali è essenziale per dare risposta alla domanda crescente di mobilità in modo ambientalmente sostenibile, come dimostrano i dati relativi al Sistema ferroviario regionale e al Sistema ferroviario metropolitano di Bologna —:

quali siano le cause strutturali del tremendo incidente ferroviario di Crevalcore, le tratte che presentano caratteristiche analoghe a quella in cui si è verificato il disastro, le iniziative adottate per evitare il ripetersi di incidenti simili;

se non consideri necessario che RFI predisponga un Piano straordinario per la sicurezza sulla rete ferroviaria italiana con l'obiettivo di dotare tutte le tratte in tempi